

## IL BENE DELLA CITTÀ

Chi sarà il commissario prefettizio, quanto durerà in carica, quando andremo alle urne per dare un nuovo consiglio alla nostra città (lo stesso vale per la situazione di Olginate), sono solo alcune delle legittime domande che ci poniamo in questi giorni, dopo la caduta della giunta Calvetti.

Ma se le domande meritano una risposta, nel nostro caso, quand'anche le avessimo, queste risposte non ci basterebbero. Meglio, una parte almeno delle risposte dipende un po' da tutti noi. Spieghiamoci meglio. Se i partiti hanno un grosso compito davanti, per ripulirsi la faccia al fine di ripresentarsi a chiedere il consenso ai cittadini, sarebbe sbagliato pensare che il compito grave riguarda soltanto loro. Di fronte alla prova mancata dal 1975 ad oggi, i cittadini non devono estraniarsi dai fatti della vita pubblica, ma piuttosto maggiormente avvicinarsi proprio perché i partiti non sono stati all'altezza della situazione. La tentazione della sfiducia da parte dei cittadini può essere comprensibile, ma non deve trovare alcuna giustificazione, né sul piano politico, né sul piano morale.

occorre piuttosto ripescare energie latenti o disperse, riprendere coraggio e giocare in prima persona dentro i problemi della città, cioè i problemi di tutti, che come tali non devono vedere assenti i primi diretti interessati, cioè i cittadini.

I partiti stanno già lavorando, chi più chi meno, ma con toni e prospettive elettorali, o comunque di formazione di compagini elettorali: ed i cittadini? Cioè, e noi? Tutti noi, nessuno escluso, perché ognuno può e deve diventare protagonista per rafforzare la vita civile, per affrontare i problemi, per indicare prospettive, per sostenere uomini, incoraggiare presenze, superare diffidenze, amare questa città che ha più possibilità della sua classe dirigente.

È importante guardare la realtà con occhi più aperti, oltre il proprio interesse immediato, o singolo o di categoria, per cogliere il bene comune e servirlo generosamente.